

Contestazioni fiscali, si inverte l'onere della prova

di Andrea Pira

Con l'ok del Senato alla riforma della giustizia tributaria arriva una rivoluzione culturale per il fisco italiano. Palazzo Madama ha dato il via libera all'inversione dell'onere della prova, che fino a oggi è ricaduto su cittadini e imprese. Non dovrà quindi più essere il contribuente a raccogliere i dati per difendersi, ma l'amministrazione a fornire la documentazione necessaria, anche facendo ricorso all'interoperabilità delle banche dati. Non solo: come già avviene in altri Paesi europei, i funzionari che in modo immotivato rigettano la proposta di mediazione del contribuente, saranno chiamati a risponderne. Accade spesso infatti che alla fine l'amministrazione decida di aspettare la Cassazione. Con la modifica in caso di rigetto immotivato di un reclamo o del mancato accoglimento di una proposta di mediazione, qualora arrivati in giudizio a vincere sia il contribuente, l'agenzia delle Entrate non soltanto dovrà farsi carico delle spese, ma a risponderne sarà lo stesso funzionario. La modifica, anticipata da *Italia Oggi*, varrà per le controversie fino a 100mila euro. Si tratta di un intervento che potrà essere rivendicato ad ampio raggio dai partiti, sostenuto sia da Fratelli d'Italia sia dal Partito democratico. «Si tratta di una delle principali innovazioni, introducendo una responsabilità seria», commenta il senatore Dem, Eugenio Comincini, sottolineando come questo cambi il rapporto tra fisco e contribuente pur mantenendo un confronto serio e serrato. «Una giustizia tributaria più equa e più moderna libera le imprese e attrae capitali da in-

vestitori stranieri», sottolinea il senatore leghista Andrea Ostellari, presidente della Commissione giustizia a Palazzo Madama e relatore della riforma della Giustizia tributaria, citando alcuni dei contenuti del provvedimento: agevolazioni per ridurre il carico dei ricorsi pendenti in cassazione, inversione dell'onere della prova a vantaggio del contribuente, l'introduzione della prova testimoniale nei processi tributari, che finora non esisteva. Il testo passa ora alla Camera, destinato a quanto si apprende a diventare un emendamento al decreto Aiuti bis approvato ieri in Consiglio dei ministri, così da permettere l'approvazione del provvedimento nei tempi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Altra novità emersa nel corso del dibattito parlamentare, sostenuta con forza da Fdi e a prima firma del senatore Andrea de Bertoldi è l'ammissione al concorso per la nomina a magistrato tributario anche per i laureati in Economia, e non soltanto, come previsto in precedenza, per quelli in Giurisprudenza. «Una scelta di assoluto buon senso, con la quale si garantisce alla giustizia tributaria italiana l'apporto di competenze tecnico-professionali imprescindibili», commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio.

Continua invece a slittare la delega fiscale. In conferenza dei capigruppo al Senato si è pertanto deciso di far slittare il provvedimento a dopo la pausa estiva, il 7 settembre con l'impegno del governo a lasciare l'approvazione dei decreti attuativi al prossimo esecutivo. (riproduzione riservata)

